

# Da un congresso scientifico: realtà, pensieri e meditazioni

di Angela Battaglia

---

L'Arno scivolava lento e silenzioso, la piena e lo straripamento di tanti anni fa era un lontano ricordo. Il Palazzo dei Congressi, rumoroso e movimentato accoglieva 60 relatori del convegno «Recenti acquisizioni nella terapia dell'ipertensione arteriosa e dell'insufficienza cardiaca» e 1400 iscritti per il 3 e 4 dicembre scorso. L'auditorium era pieno e la sala adiacente, con video a circuito interno, riuniva un folto numero che occupava un quarto dei posti. La terapia per curare l'ipertensione arteriosa e l'insufficienza cardiaca era motivo dominante del congresso di Firenze.

Il traffico automobilistico, fuori, riempiva piazze e strade di automezzi in movimento o fermi. Rumori assordanti, odori di combustione davano il sapore alla città, alla modernità, al progresso.

A sinistra della stazione ferroviaria, verso la grandiosa piazza, «Santa Maria Novella». Marmo verde e bianco mostravano il tocco d'arte del periodo rinascimentale fiorentino. Beatrice a Santa Maria Novella 700 anni fa. Letterature e storia dell'arte in simbiosi per dei ricordi di libri studiati; poi la realtà nostra all'ingresso della chiesa. Una manina di zingarella — una bimba di circa 8 anni — a chiedere l'elemosina, la carità. Era sola, ma subito dopo la raggiunse un uomo, molto probabilmente il padre. La chiesa di Santa Maria Novella ha due portali, (oltre alla porta centrale) nel secondo, di sinistra, un uomo adulto, 30 anni circa, aspettava anche lui l'obolo dei visitatori: «aiutateci» era scritto nel suo cartello.

La stazione! Un uomo sui 50 anni, con tre bottiglie di vino in una busta di plastica, (nostri contenitori)

chiedeva l'apribottiglie. Non si reggeva in piedi e ancora non era sazio dal bere. «È al self service, noi non ce l'abbiamo» fu la risposta di uno dei tre baristi. Sulla porta dell'ingresso del bar un ragazzo ventenne dai capelli riccioluti e sporchi si grattava la testa. Era magro, dimesso, con lo sguardo assente.

E poi la questua: «Mi servono 2000 lire per..., giuro non mi buco, ne ho bisogno per...».

Nostro mondo di camici bianchi, vestiti per ricorrenze importanti. Alberghi di lusso, tecnologie ultramoderne, bellezze artistiche imponenti e panorama dimesso. La manodopera degli anni 2000 lascia tracce di stanchezza, di svogliatezza e di polvere. Questo nostro mondo vario e bello degli anni 2000, con contrasti forti e netti, con voglie appagate, con idee strampalate, con sensi e non sensi: ricco e povero, giusto e ingiusto. Ma ad ognuno il suo ruolo! È meglio, quale ruolo?: tutti, prima i primari e poi i secondari, come i bisogni da soddisfare. Che senso c'è prestare aiuto all'anziano ricoverato e nel contempo trascurare il proprio padre? Fare le dimostrazioni ecologiche o ambientaliste e avere le ciminiere della fabbrica del padre ad altezza non regolamentare?

«Il mio contratto prevede 7 ore al giorno, sempre in piedi — diceva il cameriere fiorentino — in effetti ne faccio 13. I sindacati? Sì, e poi quando ho avuto il giusto e arriva il licenziamento, è il sindacato che mantiene i miei figli?»

Nostro bel mondo del senso e del non senso, del vecchio che convive col nuovo, della famiglia che ha perso parte dei ruoli, della società variegata e insicura per l'uomo.